

6. Questioni aperte, tra crisi e opportunità

La pandemia di Covid-19 colpisce duramente l'Italia

Nel corso del **2019** si sviluppò nella città cinese di **Wuhan** un'**epidemia** dovuta alla diffusione di un **CORONAVIRUS** sconosciuto, causa di gravi patologie respiratorie, tra cui forme di polmonite anche mortali. Il ritardo con cui la Cina allertò l'Organizzazione Mondiale della Sanità non consentì di circoscrivere la malattia, che pertanto si diffuse anche all'estero, assumendo presto le proporzioni di una **PANDEMIA**.

L'**Italia** fu uno dei primi Paesi a esserne colpito, a partire dal **febbraio 2020**. Per fronteggiare la rapidissima propagazione del virus (per cui inizialmente non esistevano cure) ed evitare di saturare gli ospedali mandando in tilt il sistema sanitario, il governo Conte impose un **LOCKDOWN alla popolazione**, impedendo gli spostamenti e chiudendo tutte le attività lavorative non indispensabili. La decisione consentì di riportare la situazione sotto controllo, ma ebbe gravi **ripercussioni sul tessuto economico** del Paese, con un calo del PIL del 9% nel solo 2020 e il fallimento di numerosi esercizi commerciali e aziende. A ciò si aggiunsero i **danni sul piano sociale e psicologico**, più difficili da calcolare ma altrettanto allarmanti. La lunga chiusura delle scuole, per esempio, con il passaggio dalle lezioni in presenza alla didattica a distanza, riuscì a garantire la trasmissione dei contenuti ma non la dimensione relazionale del rapporto educativo, con un conseguente aumento del disagio psicologico giovanile, delle disuguaglianze formative e dell'abbandono scolastico.

A rivelare la fragilità del Paese fu anche la **scarsa tenuta del sistema sanitario**, che rischiò il collasso non soltanto per l'oggettivo impatto del Covid-19, ma anche a causa dei continui tagli operati negli ultimi decenni sui bilanci del settore.

CORONAVIRUS: virus respiratorio chiamato così per le punte a forma di corona presenti sulla sua superficie.

PANDEMIA: epidemia che tende a diffondersi ovunque, colpendo interi continenti.

LOCKDOWN: procedura che prevede l'isolamento di una zona, di una città o di un Paese, limitando o vietando gli spostamenti di chi vi abita, per ragioni di sicurezza legate a una grave emergenza.

Superata l'emergenza, la sfida da affrontare è divenuta la gestione delle **importanti risorse stanziati dall'Unione Europea** per reagire alla crisi economica causata dalla pandemia. L'istituzione del **PNRR, il Piano nazionale di ripresa e resilienza** (per l'Italia, circa 200 miliardi di euro, concessi fra il 2022 e il 2026, tra prestiti a tasso agevolato e risorse a fondo perduto) è infatti finalizzata al **rilancio dell'economia nazionale** mediante massicci interventi in ambiti strategici come l'**innovazione**, la **transizione ecologica** o il **necessario ammodernamento delle infrastrutture**. Riguardo a quest'ultimo punto, segnali di arretratezza si erano già manifestati prima della pandemia. Tragicamente emblematico fu, per esempio, il **crollo** improvviso, nell'estate del 2018, **del ponte autostradale Morandi a Genova**, che causò la morte di 43 persone.

La crisi sanitaria ha anche conseguenze politiche

Indebolito dalle conseguenze economiche e politiche della pandemia di Covid-19, all'inizio del **2021** Conte dovette rassegnare le dimissioni e Mattarella incaricò l'economista **Mario Draghi**, già presidente della Banca centrale europea, di formare un governo che affrontasse due urgenze indifferibili: la realizzazione di un **piano di vaccinazione di massa** per bloccare la diffusione della pandemia e la **delineazione del PNRR**. Draghi, dotato di grande credibilità internazionale, venne sostenuto da tutte le forze politiche presenti in Parlamento, con la sola eccezione di **Fratelli d'Italia**.

Fu proprio quest'ultimo partito, alleato a Lega e Forza Italia, a vincere le successive elezioni, tenutesi nell'autunno **2022**. Così, la sua leader **Giorgia Meloni** divenne la prima donna in Italia ad assumere la carica di presidente del consiglio.

Il Paese invecchia

Dopo il Giappone, l'**Italia** è il Paese del mondo con **la più alta età media della popolazione** per l'effetto congiunto dell'**allungamento dell'aspettativa di vita** (che nel 2022 si è attestata a 80,5 anni per gli uomini e 84,8 per le donne) e di un **progressivo calo delle nascite** (negli ultimi anni, circa 1,35 figli per donna, uno dei tassi più bassi del pianeta). Così, dal 1950 a oggi la percentuale di ultrasessantacinquenni sul totale della popolazione è aumentata dall'8 al 25%, mentre quella dei minori di 15 anni si è dimezzata, passando dal 26 al 13%. L'invecchiamento della popolazione, oltre a modificare la composizione della società, implica conseguenze epocali. Anzitutto, un **forte impatto**

economico sulla spesa pensionistica, in continua crescita, e **sui costi della sanità**, dovuti al fatto che l'allungamento della vita non sempre corrisponde a migliori condizioni di salute in età avanzata.

In questo contesto, un'opportunità di riequilibrio è rappresentata dai **flussi migratori** che negli ultimi decenni hanno visto un crescente numero di persone trasferirsi, in particolare dall'**Africa** e da alcune regioni del **Medio Oriente** e dell'**Asia**, verso il continente europeo e quindi anche verso l'Italia (i cui 7.500 chilometri di coste rappresentano un naturale approdo per chi vuole attraversare il Mediterraneo). Tale afflusso può soddisfare, nel nostro Paese, le **richieste di manodopera** in alcuni settori di impiego poco specializzati, come l'edilizia, l'agricoltura o i lavori domestici, giovando altresì alla **tenuta del sistema previdenziale**, grazie alle tasse versate dai nuovi impiegati. Ma questa potenziale risorsa è stata spesso **percepita come un pericolo**, in particolare dai partiti di destra, che non hanno esitato a parlare di "invasione", "minaccia alla sicurezza" e "attentato all'identità nazionale". Una visione che ha finito per condizionare anche altre forze politiche e l'intero dibattito pubblico, provocando un progressivo **irrigidimento delle regole per l'ingresso legale dei migranti nel Paese** e fomentando al contempo pregiudizi razzisti che demonizzano il modello della società multietnica anziché coglierne le opportunità.

La Costituzione rimane il cardine della società

Un'altra tendenza affermatasi negli ultimi anni è la crescente **disaffezione alla politica**, confermata da un continuo **aumento dell'ASTENSIONISMO** in occasione del voto. Alle **elezioni politiche del 2022** ha partecipato soltanto il **63,9% degli aventi diritto**, il dato più basso dell'intera storia repubblicana, e in alcune consultazioni locali, per la scelta dei sindaci o dei consigli regionali, l'affluenza è scesa sotto il 50%. L'andamento corrisponde a ciò che accade anche in altre democrazie occidentali, ma in Italia sembra associato a una più radicata **sfiducia nella classe politica** e nelle sue capacità di risolvere i problemi che affliggono i cittadini.

Per recuperare la fiducia, molti analisti suggeriscono un **ritorno ai valori fondanti della comunità nazionale**, che hanno la loro origine e il loro punto di riferimento nella **Costituzione**.

ASTENSIONISMO: decisione di non partecipare alle elezioni politiche, per protesta o disinteresse.

Lo ha ricordato con forza la senatrice a vita **Liliana Segre** nel suo discorso di apertura, nell'ottobre 2022, della prima seduta della diciannovesima legislatura, in qualità di decana dell'assemblea. In quell'occasione ha raccomandato di abbandonare "la politica urlata, che tanto ha contribuito a far crescere la disaffezione al voto, interpretando invece una politica alta e nobile, che senza nulla togliere alla fermezza dei diversi convincimenti, dia prova di rispetto per gli avversari, si apra sinceramente all'ascolto, si esprima con gentilezza, perfino con mitezza". Ha poi ricordato che "in Italia il principale ancoraggio attorno al quale deve manifestarsi l'unità del nostro popolo è la Costituzione repubblicana", precisando che "anche la Costituzione è perfettibile e può essere emendata", ma aggiungendo "che se le energie che da decenni vengono spese per cambiare la Costituzione, peraltro con risultati modesti e talora peggiorativi, fossero state invece impiegate per attuarla, il nostro sarebbe un Paese più giusto e anche più felice".